



## MIMESIS FILOSOFIE

N. 303

Collana diretta da *Pierre Dalla Vigna* (Università "Insubria", Varese)  
e *Luca Taddio* (Università degli Studi di Udine)

### COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Bellini (Università degli Studi dell'Insubria, Varese-Como)

Claudio Bonvecchio (Università degli Studi dell'Insubria, Varese-Como)

Mauro Carbone (Université Jean-Moulin, Lyon 3)

Morris L. Ghezzi (Università degli Studi di Milano)

Giuseppe Di Giacomo (Università di Roma La Sapienza)

Enrica Lisciani-Petrini (Università degli Studi di Salerno)

Antonio Panaino (Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna)

Paolo Peticari (Università degli Studi di Bergamo)

Susan Petrilli (Università degli Studi di Bari)

Augusto Ponzio (Università degli Studi di Bari)

Luca Taddio (Università degli Studi di Udine)

Valentina Tirloni (Université Nice Sophia Antipolis)

Antonio Valentini (Università di Roma La Sapienza)

Jean-Jacques Wunemburger (Université Jean-Moulin Lyon 3)



# PASSIONI NERE

Il fondo oscuro dei legami sociali

a cura di  
Marcella D'Abbiero



MIMESIS  
*Filosofie*

© 2013 – MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
Collana *Filosofie*, n. 303  
Isbn: 9788857520810  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
Via Risorgimento, 33 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)  
*Telefono* +39 02 24861657 / 24416383  
*Fax*: +39 02 89403935  
*E-mail*: [mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

# INDICE

INTRODUZIONE <i>di Marcella D'Abbiere</i>	7
--	---

## I LA SCRITTURA DELLE PASSIONI

PASSIONI DEL CORPO E FELICITÀ MATERIALISTICA: MEDICINA E MORALE IN <i>LA METTRIE</i> <i>di Nunzio Allocca</i>	11
---	----

CRUDELTÀ E VITA. PERCORSI DI ARTAUD <i>di Fiorella Bassan</i>	23
--	----

LA PASSIONE ASSURDA. L'ESEMPIO DI ALBERT CAMUS <i>di Simone Bocchetta</i>	35
--	----

GEORGES BATAILLE E SIMONE WEIL. PASSIONI D'IMPOSSIBILE <i>di Sara Colafranceschi</i>	47
---	----

AMORE E POTERE. TEMI DELLA POESIA TROBADORICA <i>di Adriana Solimena</i>	61
---	----

TRA <i>PATHOS</i> E <i>POLIS</i> : ESCHILO E LA PAURA <i>di Antonio Valentini</i>	69
--	----

## II LE PASSIONI ALLO SPECCHIO

LA RISPOSTA DI FROMM ALLA SFIDA DELLA PULSIONE DI MORTE <i>di Guido Cocoli</i>	81
---	----

AMORE E DISTRUTTIVITÀ. A PARTIRE DA MELANIE KLEIN <i>di Marcella D'Abbiere</i>	93
---	----

INVIDIA E COLLABORAZIONE NEI RAPPORTI DI LAVORO.  
IL CONTRIBUTO DI BION  
*di Nadia Falaguerra* 103

NARCISISMO E DISTRUTTIVITÀ. FREUD E LA PSICOLOGIA DELLE MASSE  
*di Valentina Franchi* 115

GLI ASPETTI OSCURI DELL'OBEDIENZA: L'ESPERIMENTO MILGRAM  
*di Lorenzo Gabutti* 125

IL DISCORSO DEL DISAMORE TRA FREUD E LACAN  
*di Floriana Scarcia* 137

### III LE PASSIONI IN PIAZZA

IL DIALOGO CON LA "SRAGIONE" IN FOUCAULT  
*di Catherine Bearfield* 149

"IL MALE DELL'INFINITO", INDIVIDUALISMO E DISTRUTTIVITÀ.  
A PARTIRE DA DURKHEIM  
*di Francesco Bellusci* 161

ANTAGONISMO E DEMOCRAZIA. A PROPOSITO DI LACLAU  
*di Fabrizio Cappocetti* 173

LA PIÙ NERA DELLE PASSIONI: LA POLITICA  
*di Luciano De Fiore* 187

PASSIONI E CRISI POLITICHE: LE SPIEGAZIONI DI HOBBS E HUME  
*di Eugenio Lecaldano* 197

*EIN PATCHWORK THYMOTISCHER KOMMUNEN:*  
IRA, STRESS E COLLETTIVI NEL PENSIERO DI PETER SLOTERDIJK  
*di Antonio Lucci* 207

GLI AUTORI 217

ANTONIO LUCCI

*EIN PATCHWORK THYMOTISCHER KOMMUNEN:  
IRA, STRESS E COLLETTIVI NEL PENSIERO  
DI PETER SLOTERDIJK*

1. *Né contratto né prodotto. Sloterdijk e le teorie della socialità “classiche”*

Peter Sloterdijk ha dedicato buona parte della sua riflessione recente al tema delle “passioni-contro”, le passioni “nere”, quelle a cui gran parte della tradizione filosofica ha dato una connotazione negativa.

Questo tema è associato da Sloterdijk, da un lato, al problema della costituzione degli agglomerati sociali, dall’altro a un preciso progetto di destrutturazione del lessico e delle acquisizioni basilari della sociologia e filosofia politica “classiche”.

Il manifesto di tale destrutturazione può essere considerata una fondamentale *Übergang* di *Sphären III* dal titolo *Nicht Vertrag, nicht Gewächs. Annäherung an die Raum-Vielheiten, die bedauerlicherweise Gesellschaften genannt werden*<sup>1</sup>.

Qui Sloterdijk si interroga sulla coesistenza umana, sostenendo che l’emergenza del politico sia sempre un’emergenza “seconda”, che trova la sua origine in una negazione originaria del gruppo umano unito da legami di parentela inteso come collettore inclusivo originario, da cui l’emergenza del “politico” rappresenta un distacco, un’“invenzione” dell’apparentato per sfuggire ai vincoli della parentela.

I primi legami politici sarebbero dunque delle vie di fuga rispetto ai collettivi familiari inclusivi primordiali.

Sloterdijk ritrova nelle analisi platoniche il nucleo fondazionale sia del contrattualismo che dell’organicismo/olismo. Il contrattualismo rappresenta in quest’ottica una cesura netta verso quel passato di inclusività delle leggi del sangue e dell’appartenenza che ha formato il *background*

1 P. Sloterdijk, *Sphären III*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2004. [d’ora in avanti Sp. III] pp. 261-308. Tutte le citazioni di Sloterdijk sono di nostra traduzione, salvo diversa indicazione.

dell'umanità arcaica: l'utopia di fare *tabula rasa* dei rapporti precedenti alla stipulazione del contratto, e al contempo che tutti i contraenti siano sullo stesso piano; senza passato, senza storia, totalmente autopoietici. È qui che risiede il nucleo fantasmatico del contrattualismo, e il suo limite: postulare una scena originaria del contratto, della parità di uomini senza passato e senza precondizioni crea una situazione le cui regole interne sono esse stesse artificiali, dimentiche di ciò che gli uomini sono, al di là delle situazioni formalizzate entro cui agiscono in quanto soggetti pubblici.

Se questi sarebbero i limiti del contrattualismo, l'olismo/organicismo (la visione politica che considera gli stati come organismi di cui i vari individui e gruppi sociali sono parti di un tutto) ne avrebbe altri, legati al suo fine politico: incatenare le forze dissidenti a uno schema di continuità con un presunto passato comune, da cui non possono emanciparsi. La proposta sloterdijkiana è qui pensare la co-costituzione del soggetto e dei suoi spazi, senza cadere nella rete di immagini fantasmatiche dell'origine che le due teorie summenzionate hanno sempre intessuto, ed elaborare una *teoria della pluralità degli spazi* [*Raum-Vielheitentheorie*]<sup>2</sup> che possa spiegare l'enigma della sintesi sociale.

Sloterdijk utilizza a tal fine una serie di definizioni che mirano a scardinare dall'interno l'idea di "società": "rete di attori" [*Akteur-Netzwerk*], "conglomerati" [*Konglomerate*], "unità poli-prospettivistica" [*polyperspektivischen Einheit*].

In questa sua riformulazione della sociologia politica classica Sloterdijk si serve in particolare di Georg Simmel e Gabriel Tarde, tramite cui arriva a formulare la sua tesi: le società sono fatte anche da elementi non umani, che contribuiscono alla loro formazione almeno quanto quelli umani, i quali, da parte loro, vanno considerati come esseri dalla socialità limitata, soggetti a un certo tasso di chiusura nei confronti dell'altro.

## 2. Determinanti antropologiche dei collettivi I: fonotopologia

Nel 1997 Sloterdijk tiene a Berlino una conferenza dal titolo *Der starke Grund zusammen zu sein*, pubblicata poi l'anno successivo<sup>3</sup>. In questo breve ma denso testo si interroga sulle premesse e sulle conseguenze di una

2 Ivi, pp. 293, 294.

3 Cfr. P. Sloterdijk, *Der starke Grund zusammen zu sein*, Suhrkamp, Berlin 1994 [d'ora in avanti *DSG*].



famosa frase di Napoleone: «Abbiamo terminato il romanzo della rivoluzione. Si tratta adesso di scriverne la storia».

L'ipotesi di Sloterdijk nei riguardi del "chi" della frase di Napoleone è che essa si indirizzi a un soggetto che ancora non esiste e che è essa stessa a istituire, a "costruire", tramite il proprio appello.

I collettivi non sarebbero altro che dei conglomerati di esseri umani creati *ad hoc* da strategie comunicative, da ondate di imitazione, da strumentalizzazioni abili delle passioni e dello stress messe in campo da attori che hanno di mira un certo ideale di uomo e di umanità, i quali costituiscono al contempo inizio e *telos* dell'appello alla socializzazione stessa.

In queste posizioni trova la sua fondazione anche tutta la teoria successivamente dispiegata in *Sphären III* dell'anti-contrattualismo e dell'antioolismo, che abbiamo sopra riportata: sono delle ondate quasi-infettive di imitazione e di irritazione dei gruppi umani a renderli delle totalità disorganiche che in una certa maniera, ad ogni modo, sono coese.

È qui che si inserisce un altro punto fondamentale della sintesi psico-sociale: lo stress, che viene a Sloterdijk dal confronto con l'opera del teorico della cultura Heiner Mühlmann<sup>4</sup>.

Continuando l'analisi del testo arriviamo a comprendere come sia il punto di vista mediologico ad aprire a Sloterdijk l'orizzonte dell'analisi delle società da un punto di vista di "energetica dello stress".

I discorsi dei politici, dei generali, le *res gestae*, rappresentano la molla d'innescamento di sentimenti cementificatori, creatori di gruppi<sup>5</sup> perché essi sono capaci di innescare quei fattori stressanti che uniscono i collettivi umani.

In particolare in un importante testo successivo, *Ira e tempo*, sarà evidente come ciò che abbiamo definito sotto il nome-collettore di "stress" venga ridefinito da Sloterdijk nei termini di "ira", o meglio, di *thymós*, e come l'autore si interessi delle sue modalità di accumulo e rilascio.

### 3. Determinanti antropologiche dei collettivi II: *thymós*<sup>6</sup>

Probabilmente il miglior modo per comprendere il concetto di *thymós* nell'accezione sloterdijkiana è di porlo in relazione con l'altro polo che, da Freud in poi, catalizza le energie psichiche, l'*Eros*.

4 H. Mühlmann, *Die Natur der Kulturen*, Springer, Wien/New York 1996.

5 Cfr. DSG, op. cit., p. 34.

6 Questo paragrafo è frutto di una rielaborazione delle pp. 157-175 del nostro *Il limite delle sfere*, Bulzoni, Roma 2011.

Per *erotica* Sloterdijk intende tutto il tentativo di spiegare la condizione umana unicamente attraverso il concetto di *libido*. Sloterdijk non rifiuta la codificazione nel concetto di *Eros* delle passioni relative a ciò di cui sentiamo la mancanza, e di cui bramiamo il possesso, ma lo considera inadeguato per sostenere da solo tutto il peso della spiegazione dell'intero funzionamento della mente umana.

Appare fin da subito evidente come Sloterdijk non consideri qui la grandezza della pulsione di morte, di *Thanatos*, come una grandezza autonoma, ma come solo il riflesso speculare di *Eros*.

Sarebbe dunque il concetto di *thymós* in unione con l'*Eros*, a dare una visione più completa della psiche umana. Secondo Sloterdijk il *thymós* è l'insieme di tutti quei moti dell'animo (onore, ambizione, orgoglio, amor proprio, volontà di affermazione, desiderio di riconoscimento, ma anche rabbia, ira, indignazione, odio, vendetta) su cui il pensiero occidentale ha lanciato il proprio interdetto, prima con il Cristianesimo, poi con la psicoanalisi.

Il primo lo ridusse a peccato e tracotanza; la seconda bollò tutte le energie di autoaffermazione con l'etichetta di *nevrosi*, situandosi così «dentro la tradizione dei moralisti cristiani»<sup>7</sup>.

La riscoperta della timotica dall'oblio del Cristianesimo fu opera prima della borghesia mercantile rinascimentale, poi della codificazione del Cristianesimo quale civiltà del *ressentiment* da parte di Nietzsche, e infine – in campo psicoanalitico – opera di Lacan, che aveva appreso e immanentizzato la teoria del desiderio di riconoscimento hegelokojeviana<sup>8</sup>.

In questo contesto forse la più grande teorizzazione speculativa di Sloterdijk è la traslazione sul piano economico delle analisi sullo psichico: per Sloterdijk l'economico infatti non ha solo forma monetaria, ma anche psichica. Spesso l'analisi economica dei movimenti politico-sociali tende a sottostimare i motivi psichici dell'agire delle masse, ma sono questi stessi movimenti ad avere un fondamento economico, pur non-monetario: vi sono istituti che, pur non essendo banche, agiscono da collettori, come se lo fossero, e contribuenti che, invece di versare denaro, investono le proprie energie psichiche: assistiamo qui a un allargamento del pensiero e delle categorie dell'economia ai processi di psicologia storica.

Unendo analisi di economia monetaria e di economia psichica Sloterdijk riesce a raggiungere una piena integrazione tra la teorizzazione delle socie-

7 P. Sloterdijk, *Ira e tempo* (2006), tr. it. di F. Pelloni, a cura di G. Bonaiuti, Meltemi, Roma 2007, p. 25.

8 Ivi, p. 34.

tà come collettivi creati performativamente dallo scatenamento “infettivo” di energie timotico-stressanti e i processi di sviluppo delle medesime e degli agglomerati umani in genere.

Chi comprende il potenziale dell’ira non sfruttata ha un futuro politico: infatti i due personaggi politici che maggiormente fecero proprie queste intuizioni divennero i più grandi *imprenditori dell’ira* della storia: Lenin e Mao Zedong.

Ma prima di essi fu la Chiesa cattolica a costituirsi come prima vera grande *banca dell’ira* della storia, tramite la sua capacità di catalizzare il risentimento, differendolo attraverso l’apocalittica a un compimento rimandato alla fine dei tempi (e dopo).

I mutamenti sociali, culturali ed economici del Rinascimento, portarono però con sé anche dei mutamenti nell’economia psichica: non bastava più la banca dell’ira cristiana, che aveva la forma di una cassa di risparmio, o meglio di un magazzino di deposito, e che differiva tutto il versato verso investimenti ultraterreni privi di riscontro in questa vita.

Quando divenne evidente che il regno di Dio non era poi così imminente, la Storia diventò l’attualità concreta di cui bisognava occuparsi, e prese il posto dei preparativi per la partenza per il regno di Dio che continuava a non venire. In tal senso il Purgatorio per Sloterdijk rappresenta la trasposizione nella psicosemantica divina delle spinte psico-economico-sociali a una rivalutazione dello storico in quanto tale: il mondo purgatoriale è l’unico che, nell’ambito della trascendenza cristiana, mostri un movimento, una mobilità sociale: esattamente ciò che l’ascendente borghesia vedeva al culmine dei propri interessi economico-timotici.

Il Cristianesimo, a partire dal momento in cui rinunciò alla sua vena di violenza apocalittico-escatologica, fu costretto a *ripiegare* sull’amore: laddove la timotica perde, per motivi interni ed esterni, il proprio ricettacolo, essa deve essere compensata da un aumento dell’erotica, che però, come detto fin dall’inizio, non è costitutivamente in grado di sopportare su di sé l’intero peso del funzionamento del sistema psichico.

Il *thymós* degli umiliati e offesi, dopo il fallimento del progetto timotico del Cristianesimo, fu sempre catalizzato dai partiti di sinistra: essi fornirono il legame tra patrimonio d’ira e richiesta di dignità, per primi posero come condizione il momentaneo differimento dell’ira da parte delle classi maggiormente disagiate, promettendo che in futuro sarebbe stato ripagato con una rendita che avrebbe avuto la forma di superiore autostima e ampliata potenza sul futuro tramite il medium della rivoluzione.

L’ultimo capitolo di *Ira e tempo* è dedicato da Sloterdijk alla situazione contemporanea, quella successiva al crollo della banca dell’ira comunista.

A un mondo privo di collettori timotici e, come visto, dominato da un'erotizzazione e da una frivolisazione [*Frivolisierung*] sconfinata.

L'era attuale è caratterizzata dall'assenza di collettori politici che riescano a dare all'ira una forma progettuale in grado di metterla al servizio del tentativo di rovesciamento di un esistente che continua a essere costantemente percepito come ingiusto e ingiustificabile.

I fenomeni d'ira della contemporaneità, per Sloterdijk, non sono in grado di raggiungere la forma né di un'organizzazione né di un differimento tipico del sistema bancario (economico-psichico). Ne è un valido esempio lo scoppio d'ira delle *banlieue* parigine nel 2005: quegli scoppi di violenza trovano il loro culmine e limite nel proprio carattere di automanifestatività mediaticamente amplificata: violenza amorfa costretta dalla sua stessa forma a rimanere circoscritta, senza possibilità di ampliamento, in quanto priva di un referente teorico, di una "banca".

È l'assenza di un collettore bancario timotico-politico il carattere fondamentale dell'epoca attuale: il furore timotico sembra sempre più essere inglobato dall'erotizzazione consumistica, che lo trasforma in arrivismo sociale per fini bancari.

La considerazione economico-monetaria dello psichico, unita all'analisi dei collettori metafisici e politici delle energie pulsionali, permette a Sloterdijk di concludere quell'analisi che abbiamo visto innervare tutto il suo pensiero a partire dalla fine degli anni '90.

Quei macro-collettori improbabili che comunemente vengono chiamati "società" appaiono adesso delle grandi banche dell'ira coese pulsionalmente dall'azione congiunta di Stato e media di massa che creano e incanalano, fino a monetizzarle, le energie psichiche dei soggetti.

Analizzando il crollo del comunismo, il più grande collettore d'ira della storia, Sloterdijk si affaccia alle soglie della sua stessa svolta filosofica, che avverrà nel 2009 con il testo *Devi cambiare la tua vita*, dove la storia dell'uomo viene riassunta e compendiata come storia dell'esercizio e della tensione all'autosuperamento, all'autoperformatività, all'autopoiesi.

Crediamo che sia possibile solo alla luce delle considerazioni riportate sulla timotica comprendere il concetto di "esercizi dei moderni" che Sloterdijk introduce in questo volume: questi consisterebbero

nelle ideologie superomistiche dei totalitarismi politici sia nazista che comunista, i due massimi sistemi di applicazione della tensione verticale propria dell'essere umano a un progetto di rivolgimento concreto dell'esistente.

La definizione "esercizi dei moderni" è coniata *ad hoc* da Sloterdijk per definire queste modalità politiche di esercizio in contrapposizione a

quelle antiche, analizzate in continuità con l'ultimo Foucault e con Hadot, rinvenendone un carattere però eminentemente privato. Gli "esercizi dei moderni" sono stati gli esercizi di assoggettamento collettivo dell'ira, del *thymós*, dello stress, della verticalità, propri dell'essere umano.

La tensione verso l'alto, verso il proprio autosuperamento, che ogni soggetto porta con sé, secondo Sloterdijk, ha assunto negli anni dei totalitarismi per la prima volta una dimensione politica.

Questa sarebbe però crollata – nella sua assenza teoretica di fucina per un'idea collettiva di verticalità assoluta – assieme alla dittatura: attraverso il comunismo, e in particolare attraverso gli scritti dei bioutopisti russi degli anni '20-'30<sup>9</sup>, Sloterdijk ricostruisce infatti come in questa incarnazione politica del marxismo-leninismo dialettico si sia dato per l'ultima (e forse, compiutamente, per l'unica) volta un regime che abbia tentato una riforma assoluta dell'umanità, emancipandola addirittura dalla propria essenza fisiologica.

Il crollo del blocco comunista, gli eccessi sterministi di cui l'ex-URSS si macchiò, la condanna *in toto* delle ideologie sovra-umanistiche che erano state alla base dei totalitarismi, ha condannato allo scacco permanente una qualsivoglia teoria politica della verticalità.

Alla luce di questo scacco va letta la frase che apre *Devi cambiare la tua vita*: «Uno spettro si aggira nel mondo occidentale: lo spettro della religione»<sup>10</sup>.

Lo "spettro" della religione è tornato a infestare l'Occidente perché le modalità politiche di immagazzinamento della verticalità sono fallite.

Ed è in questo contesto che riflette Sloterdijk: un contesto del "post" in cui la politica della verticalità, la politica propriamente "storica" è fallita, ma la tendenza pulsionale dell'essere umano alla verticalità, la grandezza del *thymós*, permane.

#### 4. *Ein Patchwork thymotischer Kommunen*: l'etica del dono e i suoi limiti

Nel 2010 Sloterdijk raccoglie una serie di interviste tenute negli anni precedenti sul tema del *thymós*, dello stress dalla crisi economico-finanzia-

9 Cfr. B. Groys, M. Hagemester (a cura di), *Die neue Menschenheit*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2005.

10 P. Sloterdijk, *Devi cambiare la tua vita* (2009), tr. it. di S. Franchini, a cura di P. Peticari, Raffaello Cortina, Milano 2010, p. 3.

ria globale e, facendole precedere da un breve saggio di carattere teorico (che è l'unico ad essere riportato nell'edizione italiana del testo), le dà alle stampe in un volume dal titolo *La mano che prende e la mano che dà*.

Sloterdijk sostiene provocatoriamente qui che gli Stati nazionali democratici contemporanei sarebbero i più grandi sistemi parassitari della storia dal punto di vista economico (sia monetario che psichico): il sistema di tassazione obbligatoria avrebbe infatti la sua base storica nell'ibridazione tra il sistema di riscossione dei tributi proprio degli stati feudali e quello degli stati socialisti, che consideravano la proprietà privata come un privilegio che andava (almeno parzialmente) espropriato attraverso il sistema tributario<sup>11</sup>.

Queste basi storico-ideologiche hanno perso tutta la loro validità con il venir meno delle strutture politico-sociali che le avevano generate, ma il sistema tributario è rimasto al proprio posto in quanto parte di meccanismi sociali di autopertuazione di privilegi sociali ed economici ingenti e come strumento di depotenziamento psichico da parte di economie che hanno deciso di annientare il *côté* timotico degli individui, dopo il fallimento degli "esercizi dei moderni".

Sloterdijk sviluppa questa tesi lungo tutto il suo testo: la "normalizzazione" del sistema fiscale e tributario invalso negli apparati statali occidentali moderni da un lato tende a propugnare un modello antropologico "miserabilista"<sup>12</sup> (dagli illustri padri fondatori: Hobbes, Pascal, Proudhon, Marx, Girard, Gehlen)<sup>13</sup> secondo cui l'essere umano è in grado di donare le proprie energie, attenzioni, e (anche e soprattutto) soldi e beni, solo se costretto dal potere coercitivo; dall'altro sottrae ai singoli tutto il potenziale timotico presente nel donare, che diventa qualcosa di dovuto, di normalizzato, di a-valoriale.

Sloterdijk sostiene che si potrà uscire dalla crisi globale solo attraverso un riconoscimento del *gebende Seite*, del *lato che dona*, e questo potrà avvenire solo tramite la destituzione dell'obbligatorietà del contributo fiscale e la sua tramutazione in contributo *volontario*.

Secondo Sloterdijk, così come avveniva nell'evergetismo antico, si potrebbe nuovamente instaurare una visione dell'essere umano che viene valorizzato per le sue *virtù che donano* [*die gebenden Tugenden*] che an-

11 Cfr. P. Sloterdijk, *La mano che prende la mano che dà* (2010), tr. it. di S. Franchini a cura di P. Peticari, Raffaello Cortina, Milano 2012, pp. 20-23. [d'ora in avanti NH]

12 Su questo tema cfr. Sp. III, pp. 671-711 e il nostro *Il limite delle sfere*, op. cit., pp. 202-207.

13 Cfr. NH, op. cit., p. 47.

drebbere a formare un'*etica del dono* [*Ethik der Gabe*] i cui padri fondatori sarebbero Nietzsche, Mauss, Bataille e Derrida.

La proposta è audace perché basata su una *petitio principii* non dimostrabile: l'essere umano ha in sé le forze timotiche, l'orgoglio, la volontà di essere riconosciuto, che lo porteranno, anche se non obbligato, a fare qualcosa per gli altri, per essere riconosciuto come grande e generoso.

Nessuno ritiene che questo possa avvenire automaticamente, dalla sera alla mattina. Il prossimo secolo sarà caratterizzato da una lotta titanica tra la ragionevolezza della generosità e i calcoli del pensiero al ribasso. L'etica della generosità potrà spuntarla soltanto se la crescente pressione provocata dalla reciproca dipendenza degli attori globali agirà in quella direzione. La società globale sarà un patchwork di comuni timotiche, oppure non sarà<sup>14</sup>.

Sloterdijk non si nasconde dietro un ottimismo privo di fondamenta, ma si appella a un dover-essere necessario: uscire da determinate categorie antropologiche (che non sono più in grado di descrivere la contemporaneità) prima che la retroattività di tali *Weltanschauungen* disintegri la possibilità per l'animale-*sapiens* di proseguire il proprio cammino, a causa della distruzione della biosfera comune.

Sloterdijk mostra qui come gli apparati sociali si fondino su strutture e su modalità di immagazzinamento delle passioni che nell'epoca contemporanea stanno evidenziando sempre di più la propria inconsistenza, artificialità e, soprattutto, pericolosa instabilità.

Eppure, proprio laddove sembra che il cerchio possa chiudersi definitivamente, in un ritorno deciso a un soggetto solo, isolato, libero di una libertà terribile, perché conscia dell'oppressività e dell'artificialità di ogni essere-assieme, Sloterdijk pare non riuscire a portare fino alle loro estreme conseguenze i suoi ragionamenti

Il richiamo al *Patchwork thymotischer Kommunen*, a un *patchwork di comuni timotiche*, è rappresentativo della tendenza sloterdijkiana a voler in ogni caso dare una proposta su una possibilità alternativa per lo stare-assieme, dopo che però tutta la decostruzione sloterdijkiana del concetto di "società" porta nella direzione opposta.

Questo *patchwork*, necessariamente indeterminato, appare qui come la debole proposta di uno Sloterdijk che sembra aver portato troppo a fondo i limiti dell'impossibilità dello stare-assieme, distruggendo ogni forma che non sia performativa e auto-allucinatoria dell'essere-in-società (annientandone addirittura a livello lessicale la possibilità) per poter poi ricostruire

---

14 Ivi, p. 97.

delle fondamenta della socialità che non cadano sotto i colpi delle sue stesse critiche.

Sloterdijk, è questa la nostra opinione conclusiva, rema troppo forte nella direzione di un soggetto timotico isolato, zarathustriano, che si eleva al di sopra del mondo e di se stesso tramite l'autoipotesi, e al contempo decostruisce troppo profondamente tramite la sua semantica dello stress e del *thymòs* il concetto di società, per poter alla fine avanzare una proposta per lo stare insieme che non sia debole e vaga, come in effetti è quella delle *thymotischer Kommunen*.